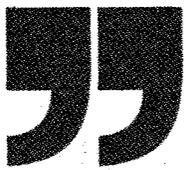


# “Esilio o insurrezione Gheddafi se ne andrà”

Il leader degli insorti Jalil: “Dateci le armi e anche Tripoli si ribellerà”

## Intervista



**GUIDO RUOTOLO**  
INVIATO A BENGASI

**C**i riceve alla fine di una faticosa giornata. È stanco, e si scusa per questo, il presidente del Consiglio nazionale libico transitorio, Mustafa Abdul Jalil. Ma non per questo rinuncia a lanciare l'appello ai «Paesi di buona volontà», a rifornire di armi i ribelli. Sono da poco passate le sette di sera, Jalil esce da una stanza dove si è incontrato con diverse personalità del Consiglio. Fa pochi passi. Si ferma sull'uscio della porta, si toglie le scarpe e insieme al suo staff recita la preghiera del tramonto.

Presidente Jalil, la situazione sul campo, ormai a quasi cinquanta giorni dall'inizio della rivoluzione, è di stallo. Si combatte a Brega e a Misurata, ma la Tripolitania sostanzialmente è ancora sotto il controllo di Gheddafi.

«Noi non possiamo che continuare a combattere. Gheddafi ha rifiutato la proposta del delegato dell'Onu del cessate il fuoco, noi ci rimettiamo alle decisioni delle Nazioni unite e chiediamo l'applicazione integrale della risoluzione 1973. La popolazione civile deve essere messa nelle condizioni di poter decidere liberamente il suo futuro».

Presidente Jalil, negli ultimi giorni vi sono state vittime civili del cosiddetto fuoco amico.

«Purtroppo bisogna metter-

### RISPETTARE L'ONU

«La guerra continua per colpa del raiss: non si piega alla risoluzione»

### TERRORE NELLA CAPITALE

«La gente non scende in piazza perché ci sono i cecchini sui tetti»

lo nel conto. E ci dispiace davvero. Ma voglio aggiungere che dopo una indagine interna, abbiamo verificato che i giovani rivoluzionari vittime del fuoco amico in realtà erano degli infiltrati di Gheddafi».

Domani (oggi, ndr) a Roma il nostro ministro degli Esteri, Franco Frattini, incontrerà il vostro rappresentante, l'ambasciatore

Ali Abd al Aziz al Isawi. Che cosa chiedete all'Italia?

«Intanto vogliamo ringraziare l'Italia per il sostegno che ci dà, per quello che fa concretamente all'interno dell'Alleanza. Chiediamo all'Italia una mano a incoraggiare gli alleati a fornire maggiori aiuti alla popolazione civile».

La missione del delegato delle Nazioni unite sembra essere fallita. Gheddafi ha respinto le condizioni per il cessate il fuoco. La Nato e i paesi dei «volenterosi» rifiutano di fornire armi ai ribelli.

«Se Gheddafi non rispetta la risoluzione delle Nazioni Unite, i Paesi dell'Alleanza sono in grado di imporre il rispetto della risoluzione. La Nato ha il dovere di fermarlo perché non accetta le

decisioni dell'Onu. Lui ammazza i civili e noi abbiamo il diritto di difenderci. Non possiamo fermarci».

L'esilio di Gheddafi. Si parla di una trattativa a Londra che ha per oggetto l'esilio

del Colonnello in cambio del passaggio del potere al delfino, al figlio Mutassim. Che cosa c'è di vero in questa trattativa?

«Non ne sappiamo nulla. Noi sin dall'inizio non ci siamo op-

posti all'ipotesi dell'esilio di Gheddafi. Sono passati un bel po' di giorni da quando se ne

parla. Evidentemente non c'è nessun Paese disposto ad accoglierlo».

Che succede a Tripoli? Per-

ché non si combatte per le strade?

«Perché la città è piena di cecchini appostati sui tetti dei palazzi e di mercenari per le strade. Alla popolazione viene impedito persino di andare in moschea. Ribadisco che Gheddafi deve liberare la città dai suoi miliziani mercenari e cecchini. Il popolo deve potersi esprimere liberamente. Altrimenti dovremmo prendere atto che il Paese è spaccato in due. Ma noi vogliamo la Libia unita, non divisa».

Le defezioni, la fuga di esponenti del regime è diventata un fattore importante della crisi del regime. Voi del Consiglio nazionale sostenete l'ipotesi di un golpe interno? «Certo, potrebbe essere una soluzione. L'unica altra alternativa è la sollevazione armata di Tripoli. Ma c'è bisogno di armi».

Presidente Jalil, lei fino a poche settimane fa è stato un autorevole rappresentante del regime di Gheddafi, è stato ministro di Giustizia. Cosa prova nei confronti dei familiari e delle vittime del regime?

«Il mio dissenso con il regime nasce proprio da questa presa d'atto. Non è la prima volta che il regime di Muammar Gheddafi ha usato la violenza contro il nostro popolo, contro i civili».

### Le parole del leader

#### Grazie all'Italia

È importante il vostro sostegno alla Coalizione. Chiediamo più aiuti per la popolazione

#### Fuoco amico

Mettiamo in conto queste perdite. Ma spesso sono anche uomini di Gheddafi infiltrati

#### I figli del raiss

Trattano perché qualcuno lo accolga? Evidentemente non c'è nessun Paese che lo vuole